

MADRE ANGELINA ADAMINI
Piccola Suora della Sacra Famiglia
Sesta Superiora Generale (sessennio 1988 - 1994)

Il profilo tracciato da Madre Giannandreina ci restituisce viva l'immagine di Madre Angelina, vera Piccola Suora, umile e sapiente guida dell'Istituto.

Madre Angelina Adamini è entrata in quella luce verso cui si è protesa per tutta la vita. “Post tenebras spero lucem” ripeteva con la convinzione e la certezza di chi sa che è atteso, che il cammino della vita ha il suo esito nell’abbraccio del Padre, nella pienezza dell’essere, nella conformazione al Figlio, quel “Gesù Gesù Gesù”, sempre sulle sue labbra ad ogni incontro, in ogni situazione, quale respiro vitale e vivificante.

Di questa tensione ha informato tutta la sua vita, ha impregnato la vita dell’Istituto, presenza singolare e significativa nei momenti di particolari responsabilità – Segretaria generale, Maestra delle novizie, Vicaria generale, Superiora generale – e nei momenti di silenzio e di quotidianità, sorella tra le sorelle, anche con il compito di superiora o di direttrice della Scuola Infermiere “S. Carlo” a Bologna. Gesù e le persone da orientare a lui, il fine della sua azione, meditata e programmata con intelligenza, competenza, fine intuito e ricchissima umanità, calata nella concretezza di ogni giorno, nelle realtà più varie delle persone e delle situazioni, colte e valutate con la sapienza di chi sa trovare o indicare soluzioni, con il rispetto e la delicatezza di chi fa sentire a ciascuno anzitutto l’affetto e la stima.

Per questo è stata nell’Istituto, per ogni sorella, punto di riferimento sicuro nel tempo di grandi trasformazioni, di evoluzione della stessa Vita Consacrata, quando il passaggio da un’osservanza quasi svuotata di senso e da una sudditanza limitante la promozione delle persone alla ricchezza e novità dei valori proposti dal Concilio, poteva portare a reazioni inopportune. Lei rimane salda tra i contrasti e la fatica di trovare vie nuove, additando come fine sempre la ricerca della volontà di Dio e come mezzo l’ascolto umile, sincero, libero da ogni personalismo o interesse particolare. La sua schiettezza e trasparenza, la sua rettitudine e profonda lealtà potevano scontrarsi con un mondo in cui i privilegi, le conquiste facili, l’assoggettamento delle persone sembravano vie e mezzi per fare il bene. Ha preferito sempre lasciare il campo, non venir meno ai principi veri, accettare compiti e ruoli poco conformi alla sua preparazione e cultura con la naturalezza di chi crede nell’obbedienza, vive nella pace, perché si affida totalmente. E pur esprimendo con chiarezza e sicurezza il suo pensiero, ha sempre cercato le vie della comunione, dell’incontro, del rispetto e della stima per tutte le persone.

Madre Angelina già giovanissima segretaria aveva portato una ventata di aria fresca dentro le comunità dell’Istituto, indicando modalità nuove più ordinate, più proprie e organizzate nelle relazioni tra le sorelle, con le superiori maggiori, con i laici collaboratori, con le Istituzioni. Rimarrà poi costantemente aperta al nuovo, accogliendo le proposte che le potevano arrivare da ogni parte e orientandole nel solco della tradizione, alla quale vuole rimanere fedele, in quello che non limita il progresso delle persone e lo sviluppo della Congregazione. Per tale motivo rilegge e approfondisce la vita e gli scritti dei Fondatori e la storia dell’Istituto, per prima, con l’intelligenza e la passione di una figlia, innamorata della propria Famiglia religiosa, ritirandosi con umile disponibilità e accondiscendenza, quando altre si mettono sulla strada della ricerca. E’ felice di aver aperto un cammino e di aver fatto nascere il desiderio di conoscere un carisma che si sviluppa nella quotidianità della vita e nella totale dedizione secondo il comandamento dell’amore vissuto dalla Famiglia di Nazareth. Più di ogni altra sorella è riuscita a cogliere la realtà dell’Istituto, a comprendere l’eccellenza di un Parroco, il Fondatore b. Giuseppe Nascimbeni, impegnato a “salvar anime”, partendo dal rispondere a tutte le necessità delle persone, secondo le proposte e le

devozioni nate in Diocesi. È lei infatti a scrivere come teste per la Positio: “Egli ebbe soprattutto l’assillo dei bisogni molteplici della parrocchia, cui volle venir incontro con religiose ben fondate, ma semplici, aperte, alla buona, e instancabili nella dedizione”.

È lei la vera Piccola Suora, “ben fondata, semplice e aperta”, ma dal tratto signorile, dal portamento nobile e dalla sensibilità delicatissima, anche se si considerava una “montagnina”, perché scendeva dalla Valle Camonica. Conserverà sempre una certa timidezza e mostrerà un riserbo che accresceranno ancor più il suo rispetto e la sua attenzione per le necessità delle sorelle, pronta a rispondere ad ogni loro bisogno, ma sempre dentro un cammino spirituale coerente e stimolante, intessuto di lunghe ore di preghiera, fondato su una fede che non temeva i “veli” che nascondevano il volto di Cristo e lasciavano nell’oscurità.

Quando nel 1988 verrà eletta Superiora generale dovrà compiere un lungo lavoro per convincersi che era la sua ora e che era proprio lei chiamata a quella missione, tuttavia pone immediatamente tutte le sue risorse a disposizione dell’Istituto con la dedizione, la delicatezza e l’amore di sempre.

Orienta la sua azione soprattutto verso tre direzioni: sostenere, animare, promuovere le suore, per una sempre maggiore consapevolezza della propria identità e missione; rivitalizzare e adeguare alle nuove esigenze le opere, anche con la mobilità delle persone e la cessione di attività non più sostenibili; aprire comunità in territori appena liberati dalla dittatura e dalla guerra, come l’Albania e l’Africa.

Determinata e coraggiosa, quando comprendeva quale era la volontà di Dio, andava cercandola in momenti in cui le forze si stavano riducendo e le esigenze si moltiplicavano, con la responsabilizzazione, il coinvolgimento di tutte attraverso commissioni di studio e di lavoro, mettendosi in ascolto delle direttive della Chiesa e cercando di comprendere le necessità delle persone. L’Istituto così passa dalla staticità propria dei tempi dell’osservanza, in cui tutto deve rientrare nella perfezione data da regole e norme ad una presa personale di coscienza per una risposta piena e matura ad una chiamata, frutto di un amore che chiede solo di essere ricambiato.

Una risposta d’amore pronta, generosa, delicata, trasparente e fedele è stata la sua vita, testimonianza di un amore ricevuto in abbondanza ed eredità preziosa per tutte le sorelle che la sentiranno sempre presente e viva.

Suor Giannandreina Todesco